Anno V — Lunedì 21 Novembre 1870 — N. 278

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Mentre scriviamo, gli elettori del Regno d'Italia portano i loro voti nelle urne. Improvvise, affrettate, ma necessarie, queste elezioni generali dovrebbero dare una Camera governativa, riformatrice e progressista, se gli uomini eletti saranno quelli che, come candidati, cercarono di uniformarsi alla opinione del paese, e come deputati saranno coerenti a sè stessi.

Noi però vorremmo che, appena finite le elezioni, che questa volta dovrebbero dare al paese un nuovo indirizzo per la novità della situazione politica interna ed esterna, ci fosse chi raccogliesse tutti i programmi dei candidati e dei circoli elettorali, tutte le manifestazioni pubbliche della opinione, e confrontasse sulle singole quistioni ad una ad una le idee espresse, e poi queste opinioni col risultato delle elezioni, e poi si lasciasse luogo ai futuri confronti, fra questa opinione generale, e le opinioni particolari degli eletti e la attitudine da essi posteriormente presa.

L'Italia ha bisogno di conoscere sè stessa ed i suoi uomini, e deve specchiarsi in questo volume, il quale, più di tutti i giornali, potrebbe dare lo stato della opinione pubblica e generale. Si fanno le statistiche utilissime dei fatti materiali; ma sarebbe utile di fare anche questa *statistica dell'opinione*, la quale dovrebbe avere un'importanza tanto per il Governo, e per la Camera futura, come per il paese. Ne suggeriamo l'idea, nella speranza che qualcheduno possa e voglia metterla in atto.

Mentre noi siamo occupati nelle elezioni, importanti fatti si vanno producendo nel mondo. Cominciamo dalle proteste del papa e del suo *Governo*: poichè il papa continua ad avere un Governo nel cardinale Antonelli, una polizia nel Randi, un ministro delle armi nel Kanzler! Sarebbe ora che prima di tutto si facessero sgombrare da Roma coloro che hanno capitolato. In quanto alle proteste, che ora si estendono fino all'occupazione del Quirinale, sotto al pretesto che è un apostolico palazzo, e che tendono a suscitare quelle dei cattolici stranieri e della diplomazia, esse fanno l'effetto del giuoco del rimbalzello. Ognuna di esse somiglia ai sassolini cui i fanciulli fanno scivolare sulla superficie dell'acqua e che dopo un certo numero di salti si sprofondano tutti per non più ricomparire. Non è certo la quistione del Temporale che ci commuova, e che ci possa commuovere contro l'Europa; ma i nostri nemici sperano, che avendo altre potenze da chiedere e pretendere qualcosa dall'Italia nelle gravissime questioni ora pendenti, e che minacciano di allargare la guerra, esse potenze sappiano tenerci per la cavezza, ed avere qualcosa da poterci accordare in tale questione, per compenso di quello che vorrebbero ottenere da noi.

Così le potenze si sono mostrate più o meno favorevoli alla candidatura del duca d'Aosta testè proclamato Re di Spagna; ma più d'uno ha lasciato qualche sottinteso, che vuol dire: accomodatevi pure, fate da voi, che anch'io faccio da me.

In altri momenti noi eravamo piuttosto avversi che favorevoli alla candidatura di un principe di Savoja; massimamente se si trattava di un ragazzo, che avrebbe dovuto assumere la responsabilità degli atti altrui. Ad ogni modo intendevamo, che quella candidatura non dovesse impegnare la politica della Nazione. Adesso, dopo gli avvenimenti gravi, che sono succeduti e che stanno per succedere, non possiamo a meno di accettare il voto delle Cortes spagnuole come favorevole anche alla Nazione italiana.

Noi non abbiamo nessuna fede, che la Repubblica si mantenga in Francia; e ciò per il semplicissimo motivo, che in nessun paese meno che in Francia ci sono repubblicani. Ivi vediamo rivoluzionarii assolutisti di tutte le sorti, ma repubblicani che rispettino il principio democratico delle maggioranze, in teoria parecchi, ma in pratica non ne vediamo nessuna. Poi, quell'embrione di Repubblica che tormenta sè e la Nazione nella attuale dolorosissima crisi nervosa di quel povero paese, si uccide da sè. Adunque è probabile che si venga al consueto giuoco francese di una restaurazione borbonica mediante gli Orleans. Una dinastia borbonica sarebbe a noi nemica e reagirebbe a favore di tutti i Borboni possibili nella Spagna e nell'Italia. Ma essendovi un principe italiano sul trono di Spagna, tutto questo non sarebbe per lo meno facile.

La maggioranza delle Cortes, che decise di dare la corona al duca d'Aosta, è abbastanza notevole. Di 293 votanti, 193 furono per lui. Ma c'è di più, che dei 27, i quali diedero il voto per Montpensier, alcuni, come il Topete, lo fecero per precedenti impegni morali, pronti ad accettare il voto della maggioranza. Forse qualcheduno degli 8 che votarono per Espartero, seguiranno l'esempio del vecchio generale, che si pronunciò egli stesso per il duca d'Aosta. C'é una decina di altri, la cui elezione non era ancora approvata, che dichiararono di essere pure per lui. Restano i 3 repubblicani unitarii ed i 60 federalisti. Questi ultimi dovranno appagarsi che al federalismo amministrativo, all'autonomia comunale e provinciale sia fatta la più larga parte. Una nuova dinastia naturalmente sarà liberale, se vuole stabilirsi, e cercherà di farlo sopra la larga base delle istituzioni democratiche. La Spagna come l'Italia ha bisogno di rigenerarsi alla vita pubblica regolare e con una grande attività intellettuale ed economica. Essa non ha contrasti d'interessi con noi. Non può opporsi nella nostra sfera di attività, nè noi possiamo opporci nella sua. Lo stesso interesse abbiamo nella libertà del Mediterraneo e sue vie, nello svolgimento della civiltà in Africa, nel ritorno della Chiesa cattolica a principii più conformi alla libertà ed alla civiltà, nel rialzare a potenza con maggior grado di incivilimento e di espansione la razza latina. Sono due Nazioni che possono camminare parallele verso il sud e verso l'ovest, come l'Italia può camminare parallela colle Nazioni danubiane verso l'est.

La dinastia di Savoja dà un re alla Spagna. Noi auguriamo a lui ed a lei tutte le fortune; ma consigliamo che il nuovo re s'immedesimi colla Nazione che lo elesse, e che tragga dal suo seno i proprii più fidi consiglieri. Non chiami nella sua Corte Italiani; chè dal momento in cui egli accettò il trono di Spagna, diventa Spagnuolo. La Nazione italiana, per la quale egli ha combattuto spargendo il suo sangue a Custozza, farà voti per lui, e per la Spagna. Ma, per il bene comune, giova che gli Spagnuoli sappiano che i soli interessi a cui egli s'ispira sono gli spagnuoli, che fortunatamente poi sono nelle grandi quistioni identici con quelli della nostra Nazione. Sotto l'accennato aspetto possiamo dire ancora, che l'elezione del duca d'Aosta è un avvenimento fortunato per l'Italia.

Ma una grave condizione di cose si presenta nel resto dell'Europa. Le conseguenze della guerra del 1870, da noi prevedute quando scoppiava, si presentano pur troppo assai presto.

Non parliamo della Francia prostrata e lottante coll'impossibile, non della formazione della grande Germania e delle sue conquiste sulla Francia, e della sua tendenza a decomporre l'Austria, lasciando la parte slava di questa obbedire all'attrazione della Russia; ma della attitudine presa dall'ultima potenza denunziando da sè il trattato del 1856, ed esimendosi dalle clausole di esso che costituivano la neutralità del Mar Nero, limitavano il suo armamento navale in quel mare. La Russia ha saputo cogliere il momento in cui la Germania e la Francia sono impegnate in una guerra terribile, ed in cui le altre potenze neutrali si mostravano impotenti a limitarla.

Già fino dal 1856 noi vedemmo che la guerra orientale, male condotta e peggio finita, terminava con una pace, che lasciava sussistere la quistione orientale in permanenza. Difatti, come bene osserva Gortschakoff, nella sua nota, si dovette disfare in tutti e tre i Principati Danubiani quello che era stabilito in quel trattato. Lo si violò così ed anche permettendo che navigli da guerra passassero il Bosforo per entrare nel Mar Nero; offerendo alla Russia una giustificazione antecipata di violarlo alla sua volta.

L'Europa civile e liberale nel 1856 assunse il protettorato e la garanzia della sussistenza dell'Impero turco, e quindi lasciò alla Russia dispotica e barbara il vantaggio di mostrarsi protettrice delle nazionalità cristiane dell'Impero Ottomano! Venuta la prima occasione, miglioratasi all'interno colla emancipazione dei servi della gleba, sanate in parte le piaghe della guerra, rifatto alla chetichella il suo armamento, sicura che le potenze continentali non sono nel caso di prestare appoggio alla marittima Inghilterra, che protesta diplomaticamente, assicuratasi l'amicizia dell'America, la Russia ne approfitta calcolatamente e mette lo scompiglio nell'Europa intera.

La Russia sa di poter dar il segnale, occorrendo, ai Greci ed agli Slavi d'insorgere; e per questo, mentre le forze dell'Europa civile si trovano in collisione tra loro, azzarda al sicuro questo giuoco, che potrebbe produrre la guerra generale.

Il sentimento pubblico si trova eccitato, specialmente nell'Inghilterrra, nell'Austria e nella Turchia, che possono essere le più minacciate; e certo non ha occasione di essere lieta e sicura nemmeno l'Italia. La diplomazia inglese protesta, e l'Ungheria si agita vedendo la minaccia. La sola che forse può veder con qualche piacere questo nuovo fatto, è la Francia, la quale può sperare che i neutrali procurino di ottenerle una pace meno dura, costringendo la Germania a lasciarla indiminuita nel suo territorio. Anche la Prussia potrebbe trovarsi in qualche imbarazzo. Si dice che l'Inghilterra mandò un inviato a Versailles, per sapere che cosa pensi il Governo prussiano sulla denunzia del trattato fatta dalla Russia; la quale pare si lasci intendere che osserverà una neutralità benevola alla Russia, che è quanto dire che lascierà fare.

La Prussia, che aveva promesso Saarlouis ed il Lussemburgo alla Francia, perchè non impedisse la sua guerra del 1866, e poi non mantenne la promessa, avrà di certo promesso alla Russia di lasciarle rompere il trattato del 1856, purchè possa fare al sicuro la guerra del 1870. La Russia lasciò fare, minacciò alla larga l'Austria per tenerla neutrale, lasciò anche andare la Prussia fin sotto Parigi; ma la pace non è ancora fatta. Potrebbe ben accadere che, se la Prussia si mostrasse titubante nell'appoggiare la Russia, questa abbandonasse il troppo promettente e poco fedele alleato, e si adoperasse a dissipare il fumo delle sue vittorie. Bismarck imparò da Napoleone l'arte di gabbare lui stesso; ma non imparò poi l'arte di fermarsi a tempo, come questi fece nelle guerre della Crimea e dell'Italia.

Se la Prussia avesse offerto alla Francia una pace generosa dopo Sedan, avrebbe fatto meglio i suoi interessi, dacchè gli Prussiani e gli altri Tedeschi, sebbene infervorati sempre più nel loro odio ereditario contro ai Francesi, i quali, a sentirli, commettono un delitto a resistere a loro adesso, avrebbero volontieri fatto la pace dopo Sedan, ed ora trovansi angustiati per la continuazione della guerra, che continua a mietere molte vittime anche dalla loro parte; ma ebbero troppa gola di conquistare l'Alsazia e la Lorena, e non seppero moderare la loro avidità. E non potrebbe essere che quando il vecchio volpone Thiers, quando lasciò troncare le ultime trattative di armistizio, avesse odorato che la Francia colla dinastia borbonica potrebbe, in certi casi almeno, trovare ancora un alleato nella Russia, come al tempo della restaurazione? Chi sa che non sia vera la perfida lettera che si dice scritta al papa, quando veniva a chiedere appoggio dall'Italia, consigliandolo a resistere, perchè la futura dinastia sarebbe con lui? Non vogliamo andare più in là colla politica congetturale. Il certo si è, che la Russia ha fatto molto a tempo il suo atto, e colla solita audacia, unita ad una politica la più fina.

L'Inghilterra farà la guerra, ora che il vecchio alleato, la Francia, è disfatto? Essa avrebbe contro la Prussia e la Russia, le quali disfarebbero l'Austria e la Turchia, e si compenserebbero l'una col venire fino sull'Adriatico, l'altra coll'andare a Costantinopoli.

Il passo della Russia sembra piccola cosa; ma non è che il primo, per far sì che si disegni la situazione politica e le altre potenze si decidano. Si vedranno le neutrali ad ogni costo; si vedranno le amiche e le ostili, le alleate per il proprio interesse, le impotenti ad impedire quello che vorrebbero. Essa vedrà se e quando debba arrischiare un secondo passo più grande. Le strade ferrate le permettono ora di raccogliere e portare ai confini in poco tempo tutti i suoi mezzi di guerra, e lo potrebbe fare anche in un momento. Dice di voler dare la indipendenza alla Turchia; ed è logica, poichè senza il protettorato europeo, la Turchia non si sosterrebbe, come non si poteva sostenere il papa. Un pretesto per far la guerra alla Turchia non potrebbe più tardi mancare alla Russia. La Turchia del resto non ha, dopo quattordici anni, mantenuto all'Europa il suo impegno preso nel 1856 di ammettere le nazionalità cristiane dell'Impero ottomano alla perfetta uguaglianza di diritto. Le riforme della Turchia erano come le riforme del papa: nè l'uno nè l'altro poteva sussistere a lungo con un Governo civile. Il despotismo cade, ma non si riforma. Ora si pretende che la Russia offra di neutralizzare la Turchia. A quali patti? E che d'altra parte offra all'Inghilterra ed all'Austria compensi, come nel 1854. Gli Slavi dell'Austria lo sperano.

Alcuni domandano che cosa importi poi, che i Russi vadano anche a Costantinopoli. Che importa? Non vedete soffocata la libertà e la civiltà di tutte le nazionalità della valle danubiana, Magiari, Rumeni e Serbi attaccati al carro dell'asiatico despotismo della Russia? Non vedete reso il Mar Nero un *mare clausum* e confiscato, a profitto della Russia, il commercio orientale?

Se poi la Russia va a Costantinopoli, non vedete altri assidersi nell'Egitto e prendere per sè il traffico del sud? Non vedete che l'Italia, appena fatta, e per taluni anche buona a disfarsi, si verrebbe a trovare fra giganti, i quali, se non la soffocherebbero, poca vita le lascierebbero di certo? Non vedete che l'avvenire dell'Italia è nella vita marittima ed in una larga partecipazione dei traffici orientali?

Noi non vogliamo suonare l'allarme; ma di certo siamo dolenti di vedersi così presto avverare i nostri pronostici, che la tristissima guerra tra la Francia e la Germania profitterebbe da ultimo alla Russia, la quale sarebbe una minaccia alla libertà ed alla civiltà federativa delle Nazioni europee.

Da qui si veda quanto grande è il bisogno per l'Italia di molta avvedutezza, e di tenersi unita e pronta ad ogni evento. Dobbiamo sopprimere le parti che indeboliscono la Nazione e dare al Governo nazionale quella forza ed autorità per cui essa si senta forte dinanzi all'estero ed atta a superare i presenti e futuri pericoli. Appena compiuta l'Italia, bisogna occuparsi di rassodare il nostro edifizio, non dimenticando mai che la buffera che imperversa di fuori potrebbe danneggiarlo, se non siamo tutti all'erta ed all'opera d'accordo.

P. V.

ITALIA

Firenze. Il Ministero si è recato oggi a presentare a S. M. il Re le sue felicitazioni per l'assunzione di S. A. R. il Duca d'Aosta al trono di Spagna, votata dalle Cortes.

Esso è stato in seguito ricevuto da S. A. R. il Duca d'Aosta al quale ha pur presentato le sue congratulazioni ed auguri. (*Opinione*)

— Siamo informati che, in seguito al sorteggio testè fatto, come di legge, di un settimo dei membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ed avuto riguardo ad alcuni vuoti che tuttora sussistevano rispetto al numero legale dei membri di quel Consesso, vennero, già da alcuni giorni, firmati i decreti di nomina a membri ordinari del Con-

siglio superiore i signori conte Terenzio Mamiami, comm. Pasquale Villari, cav. Carlo Tenca e comm. Angelo Messedaglia. (*Op.*)

— Siamo assicurati che la nota spedita dall' on. Visconti-Venosta in risposta alla circolare Gortschakoff è concepita in termini molto conciliativi.

Facendo ampie ed espresse riserve intorno agli armamenti che la Russia potesse fare sui litorali neutralizzati dal trattato di Parigi, il governo italiano però si mostrerebbe disposto ad aderire alla riunione di un Congresso a cui sottoporre la revisione di quel trattato. (*Diritto.*)

Roma. Ieri (sabato) in presenza di S. E. il ministro Correnti è stato inaugurato solennemente, con un discorso del prof. Pacifici-Mazzoni, l'anno scolastico nell'università romana.

A questa notizia, per onor del vero, dobbiamo aggiungere altresì che talune delle nomine testè fatte per alcune cattedre dell'università romana, hanno destato in Roma un senso di stupore... per non dir altro. (*Corr. It.*)

— Alla notizia delle dimissioni presentate dal Sella per le tergiversazioni e le difficoltà che si oppongono a una politica risoluta e sbrigativa nella questione romana, parecchi patrioti romani, con alla testa il duca di Sermoneta, si raccolsero in adunanza e deliberarono di portare la candidatura del comm. Sella in uno dei collegi di Roma. La proposta fu accolta con vivissimi applausi e votata per unanime acclamazione. (*Id.*)

ESTERO

Austria. Alla Camera dei Deputati, cominciò la discussione dell'indirizzo. Grocholski dichiarò che i Polacchi non prenderanno parte al dibattimento, ma voteranno soltanto contro l'indirizzo perchè questo condanna i tentativi di conciliazione del Governo e considera le cose sotto un aspetto rovinoso alla Monarchia e perchè i Polacchi, nel presente momento, riconoscono la necessità di procedere d'accordo e non vogliono accrescere maggiormente la scissura. Giovanelli si associò, in nome dei Tirolesi e de' nazionali, alla dichiarazione di Grocholski. Fux e Knoll parlarono a favore dell'indirizzo, e Dinstl contro. Herbst pronunciò un lungo discorso, che fu accolto con grandi applausi. Questa sera si terrà seduta.

— Si ha da Vienna: La risposta austriaca parti ieri per Pietroburgo: è eguale nella forma all'inglese, ma più moderata. — L'Assia ed il Baden sottoscrissero a Versailles il nuovo patto federale.

— L'inviato italiano signor Minghetti ha recato seco estesissimi pieni poteri per mettersi d'accordo col Gabinetto di Vienna nella questione turco-russa. Infrattanto i rappresentanti d'entrambe le potenze in Costantinopoli ricevettero ordini di influire presso la Porta, essendochè si teme che il Sultano sia disposto a passi estremi.

A quanto si dice la Nota diretta dal conte Beust a Costantinopoli comparirà nella *Gazz. di Vienna.*

Francia. La *France* pubblica un articolo sotto il titolo *Sommes nous perdus?* In esso consiglia la Francia a desistere dalla resistenza ai tedeschi che ormai reputa infruttuosa.

— I franchi tiratori di Costantina giunsero a Marsiglia. Essi sono perfettamente equipaggiati, partono per Tolosa per ricevere le armi ed essere immediatamente diretti a Dôle dove si porranno sotto gli ordini del generale Garibaldi.

— Trescow scacciò da Dreux 7000 guardie mobili ed occupò la città. Piccole sono le perdite prussiane.

Prussia. Bismarck assicurò Russell che la Prussia non ebbe contezza alcuna del passo della Russia. — Si dichiara officialmente che la pace non sarà turbata e che la Russia sia pronta, onde tranquillizzare, a rilasciare estesi permessi nell'esercito.

Inghilterra. Il *Times* scrive: Se la Russia resta ligia al tenore della disdetta di Gortschakoff, l'Inghilterra si limiterà alla protesta fatta da Granville, se all'incontro la Russia costruirà delle fortificazioni nel Mar Nero ed aumenterà i suoi navigli da guerra sarà assoluto dovere dell'Inghilterra di prendere le debite misure.

— Il *Times* riferisce che lo sgombro d'Orleans per parte delle truppe tedesche fu accolto dalla Borsa con entusiasmo.

Russia. Il *Journal de Sant Petersbourg* dice che nel caso avesse a radunarsi un Congresso il Governo imperiale russo non mancherebbe di presentare delle quistioni che sono per la Russia d'una vitale urgenza; il voler però obbligare la Russia ad attendere il momento in cui si potesse raggiungere l'accordo europeo, equivarrebbe all'incatenare indefinitamente la Russia a una situazione impossibile, sempre peggiorante.

L'articolo conforta l'opinione che la Nota russa implichi l'annullazione dell'intero trattato; del resto l'Inghilterra può fare per la Turchia quello che avvenne pel Belgio. I pericoli della Turchia esistono soltanto nell'interno. Finchè le relazioni della Porta verso la Russia non vengano riattivate sul piede amichevole, non è sperabile la tranquillizzazione degli abitanti cristiani. La Russia saprà onorevolmente apprezzare un leale appoggio dell'Austria e sa che le sue difficoltà politiche incominciarono dal giorno in cui per la perfida politica orientale perdette l'amicizia della Russia. Entrambi gl'Imperi guadagnano, apprezzando equamente i reciproci interessi.

America. Notizie del Brasile del Console della Confederazione del Nord in Porto Alegro recano che al Sud di Rio Grande, un naviglio della Confederazione germanica del Nord ha sostenuto un combattimento con due navigli francesi. Mancano i particolari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ELEZIONI IN FRIULI

Ad Udine il Prof. *Gustavo Bucchia* ebbe 459 voti, il Co. *Torriani* 96, il *D. Pecile* 12. Ballottaggio tra i due primi.

Ci telegrafano da Tolmezzo: «Votanti 155 *Giacomelli* 152. Un voto nullo, due dispersi. Giacomelli venne proclamato deputato. La strade cattive, i torrenti rigonfi e la mancanza di ponti impedirono un maggiore concorso».

Da Gemona telegrafano: *Facini* ebbe 98 voti, D.r *Pecile* 59, D.r *Martina* 48. *Ballottaggio.*

A Pordenone sopra 270 votanti *Gabelli Federico* ebbe 224 voti, *Giuriati Domenico* 27. C'è ballottaggio.

A Palmanova sopra 352 votanti Seismit-Doda ebbe 173 voti, Collotta 172. C'è ballottaggio.

A Cividale i votanti erano 186. Il sig. avvocato De Portis ebbe 49 voti, l'avv. Pontoni 39. C'è dunque ballottaggio fra questi due. Apparisce così che gli altri 98 voti devono essere stati dispersi sopra molti nomi.

Nel Collegio di Spilimbergo sopra 151 votanti furono per il capitano di fregata *Sandri Antonio* 116, per il co. Carlo *Maniago* 32. C'è adunque qui pure ballottaggio.

Nel Collegio di Vittorio c'è ballottaggio fra il prof. Berti 169, ed il D.r Pacifico Valussi 162.

Nel Collegio di Portogruaro la votazione della sezione di San Donà di Piave, che si decise negli ultimi momenti per Valussi dietro il suo programma stampato nella *Gazzetta di Venezia*, dandogli 154 voti sopra 157 votanti, mise in ballottaggio il Valussi col Pecile, che ebbe invece una grande maggioranza nelle sezioni di Portogruaro; cosicchè Valussi ebbe 154 voti, Pecile 150, Mocenigo 28, ed un'altra trentina di nomi andarono dispersi su varii nomi.

Nel Collegio di S. Vito sopra 322 votanti il D.r Moro Giacomo ebbe 170 voti ed il co. Mocenigo D.r Alvise n'ebbe 52. C'è ballottaggio.

Nel Collegio di S. Daniele sopra 411 votanti il D.r Paolo Billia ebbe 219 voti e il D.r Enrico Zuzzi 60. C'è ballottaggio.

Il risultato della votazione di Cividale ci mostra quanto avevamo ragione noi di eccitare gli elettori ad intendersi tra di loro sopra i *criterii politici* che dovevano guidarli nella scelta del loro candidato. Allorquando questi criterii politici mancano, è facile che gli elettori, non sapendo chi eleggere, disperdano i loro voti sopra molti candidati, come fecero, non essendovi più ragione di eleggere uno piuttosto che un altro dei loro vicini. Ognuno vota per il suo compare e vicino, perchè poi si trovino in ballottaggio persone, le quali non hanno la fiducia, che di una minima parte del loro Collegio. Che cosa significa, per mostrare le idee del Collegio, un ballottaggio di 39 voti sopra uno che ha taciuto le sue opinioni, e sopra uno che ha così infelicemente parlato da far riflettere il ridicolo del candidato sopra tutto il Collegio? Supposto, ciò che non sappiamo, che il primo appartenga alla opposizione, quelli del Collegio che non le appartengono, e sono manifestamente la grande maggioranza, avranno da subire la necessità di avere per loro rappresentante l'altro, che vale tanto meno, e le cui opinioni retrive già rese note altra volta da chi votava per lui, non possono essere dissimulate che col lasciar intendere di non averne nessuna? Quale onore potrà risultarne al Collegio dall'essere rappresentato in ogni caso da persone che non hanno le opinioni della grande maggioranza degli elettori?

Così a **Palmanuova** hanno parità di voti il Seismit-Doda ed il Collotta; il primo dei quali, perchè simpatico ad alcuni del Collegio, farà sì che nominino forse un candidato della più assoluta opposizione al Governo elettori dei più governativi! Noi non crediamo p. e. che l'andata a Roma del Governo, e le gravissime difficoltà politiche in cui l'Italia si trova adesso con tutta l'Europa, abbiano potuto mutare, per *criterio politico*, in avversarii del Governo quegli stessi elettori che prima gli si mostravano favorevoli. Nessuno ci può far credere, che, mentre tutte le opinioni si vengono moderando ed accostando ai principii proclamati dal Governo, sieno propriamente gli elettori di Palma e Latisana, che si schierino nella opposizione sistematica, eleggendo il Seismit-Doda. Nè gli elettori di Tricesimo pare che abbiano portato i loro voti sopra il D.r Martina se non per altro che per essere egli ricco possidente del loro vicinato; non avendolo fatto di certo per alcun criterio politico. Altrettanto dicasi di altri elettori della Provincia, i quali non cercarono nessuna occasione per scambiare le loro idee con i loro muti candidati.

La lettera del dott. Billia al nostro amico Eugenio di Biaggio accennata nel *G. di Udine* di sabbato non la potemmo avere, se non dopo pubblicato il *Bollettino*, e quindi non abbiamo potuto farne cenno in esso a tempo. Noi sapevamo prima dalla pubblica voce, che il dott. Paolo Billia era tra i candidati; ma soltanto quella lettera ce lo fece conoscere positivamente. Egli si scusa di non avere parlato prima, dicendo che non crede ci fosse ragione di farlo, essendo egli del paese, e non avendo quindi gli elettori bisogno d'un programma per determinare il loro giudizio.

Noi diciamo però, che un programma qualunque servirà almeno a far conoscere pubblicamente, com'è assolutamente necessario in paese libero, che un candidato esiste. Trattandosi poi di una candidatura politica, crediamo che per disegnare la lotta tra i diversi candidati e per illuminare gli elettori politici sulle loro preferenze, bisogni che prima di tutto sieno rese note le idee dei candidati. Vede il dott. Paolo Billia, che egli stesso all'ultima ora si è trovato nella necessità di dichiarare che era candidato, e di mostrare pubblicamente quali sono le sue idee. Noi crediamo che, se in Friuli tutti i candidati lo avessero fatto con quella franchezza che si addice ad uomini pubblici, la lotta elettorale avrebbe avuto un maggiore e più chiaro significato.

Gli elettori politici non possono accontentarsi delle qualità personali come uomini, come professionisti, come amministratori de' minori Consorzii, dei loro candidati per fare un giudizio politico, la scelta di un deputato, che deve schierarsi tra quelli che sostengono, o tra quelli che avversano certi principii politici in generale, o certe idee sopra importanti quistioni particolari, la cui soluzione deve essere imminente.

È vero: meglio risparmiare i programmi ampollosi, troppo promettenti, indefiniti. Bisogna promettere, pochissimo, anche perchè gli elettori non si facciano un'idea esagerata, o falsa di quello che *può un deputato*, per modificare da solo *a loro grado tutte le amministrazioni dello Stato*, o per favorirli nei loro interessi locali, e non pretendano anche ch'egli abbia da essere, come accade spesso, l'agente sollecitatore dei loro interessi privati. Meglio promettere poco che molto, nulla che poco. Il deputato al Parlamento (così fosse sempre di tutti!) deve andar a trattare in prima linea gl'*interessi nazionali*, e soltanto in seconda i *regionali e locali*, che sono pure quelli della Nazione, quando si tratti della giustizia distributiva, e di quella parte di benessere a cui tutti hanno diritto, quando portano i pesi comuni.

Ma, se si vogliono avere in Italia dei costumi politici sani ed un corpo elettorale, che eserciti un giorno almeno una reale influenza sulla condotta della cosa pubblica bisognerà pure che esso conosca le idee di coloro, i quali, come rappresentanti della Nazione, avranno potere di fare e modificare il Governo.

Abbiamo veduto in questa occasione delle elezioni il Ministero parlare come tale, Ministri come persone, uomini politici primarii e secondarii le cui idee sono più note, deputati vecchi ed altri ai quali le occasioni di far conoscere le proprie idee abbondarono prima ed ora, pure degnarsi di esprimerle pubblicamente od in iscritti, od in discorsi; non sappiamo perchè non abbiano da farlo istessamente coloro ai quali siffatte occasioni mancarono e che pure desiderano di entrare nella vita politica.

In tutti i paesi che sanno praticare la libertà si usa chiamare i candidati davanti al tribunale della pubblica opinione, non tanto per provarli al crogiuolo dei libellisti infami come presso di noi, quanto per rendere ragione di quello che pensano sopra le più importanti quistioni del momento. Nell'Inghilterra si usa persino sottoporre i candidati ad una specie di interrogatorio, obbligandoli a rispondere a tutte le domande degli elettori. Quale altro criterio politico può guidare questi nello scegliere i rappresentanti, e quale mezzo di esercitare un controllo sulla loro condotta politica, da questo in fuori di chiamarli ad esprimere pubblicamente le loro idee?

Si dirà, che ancora, massimamente nei contadi, gli elettori in Italia non vanno tanto in là; ma appunto per questo, bisogna che la parte eletta, alla quale devono certo ascriversi i candidati, vada loro incontro con franche dichiarazioni, per abituarli ai costumi politici.

Poi, le opinioni dei candidati e deputati futuri non sono fatte soltanto per gli elettori, ma anche per l'opinione pubblica, per i loro colleghi, per il Governo. A tutti importa di fare la somma delle idee personificate che si possono schierare assieme, che possono comporre, illuminare, modificare, spingere, tenere indietro, avversare, abbattere un Governo. La vita pubblica in un paese costituzionale non si può intendere altrimenti che così. Fuori di ti si casca nelle leghe, nelle consorterie, negli accordelati d'influenze personali, che è la pessima delle maniere di formare deputati, perchè sembra una cospirazione segreta in paesi di libertà e di pubblicità.

Noi non abbiamo voluto con questo fare delle postume considerazioni sulla lettera del candidato Dr. Paolo Billia; ma soltanto salvare i diritti degli elettori e del pubblico sopra gli uomini politici presenti e futuri.

Ora, lieti di vedere che il Dr. Paolo Billia è uno dei candidati che appartengono al partito governativo, diamo senz'altro la sua lettera.

Carissimo amico e collega avv. Eugenio di Biaggio

Udine, 18 novembre 1870

Tu mi domandi perchè, sapendo io di essere proposto come candidato del Collegio di S. Daniele, non abbia pubblicato un programma? Rispondo: Si tacqui finora, ciò non derivò già da noncuranza o da manco di rispetto per gli Elettori; tutt' altro; ma perchè io per i programmi professo (scusa la mia franchezza) una specie di antipatia. I manifesti dei candidati ordinariamente si risolvono in jattanze presuntuose, in promesse sconfinate, in generalità indefinibili; ed a me questa materia non va proprio a sangue. E poi ti dico il vero, quando trattisi di un candidato del paese, non mi sembra che gli Elettori abbiano bisogno di un programma per determinare il loro giudizio.

Comunque sia butterò giù così alla buona alcuni pensieri, tanto che il mio silenzio non venga sinistramente interpretato.

Sciolto da qualunque legame, nuovo alla lotta dei partiti politici, io porterei al Corpo Legislativo un voto franco ed indipendente. Su questo punto non ammetto restrizioni, e di ciò mi rendo assolutamente garante. Avverso alle intemperanze, da qualunque lato procedano, avverso alle crisi continue la cui frequenza tanto ci nocque, nulla avrò di comune cogli oppositori per sistema, e meno che meno coi partiti extra-costituzionali; ma d'altronde non mi collocherò fra quelli che tutto a priori appoggiano ciò che dal Ministero proviene. Tu mi conosci troppo bene perchè abbia bisogno di estendermi davvantaggio, tu sai che questa dichiarazione si concilia col mio carattere.

Gravissime questioni verranno questa volta proposte e discusse in seno alla nazionale rappresentanza. La Relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera si può dire che nettamente le riassume, ed ai criteri in quella Relazione disvolti, in massima, sottoscrivo.

Riconosco l'immensa, anzi eccezionale gravità dell'argomento che concerne le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Dopo che su questo tema, e per lungo corso di secoli, ebbero ad occuparsi scrittori distinti, statisti eminenti, sarebbe temerità la mia se ardissi formulare una soluzione originale. Io credo che i modi pratici di tale soluzione dipenderanno dal concorso di molte circostanze, e forse la fermezza del Governo, la favorevole disposizione delle potenze cattoliche, l'atteggiamento del Clero potranno efficacemente influirvi. Ma qualunque sia il concorso delle esteriori circostanze, io reputo però che si dovranno adottare le seguenti indeclinabili norme: che resti in ogni caso inviolato il nostro diritto pubblico interno; che lo Stato e la Chiesa abbiano ad essere completamente liberi nella sfera della loro competenza ed a seconda del rispettivo istituto naturale; che pure offrendo al Pontefice le più ampie guarentigie personali e sulla indiminuta libertà ed indipendenza del proprio ministero religioso, s'abbia ad escludere assolutamente una guarentigia territoriale.

Non meno della questione romana si presenta urgente e feconda la questione amministrativa. Lo dissi altra volta, ed ora lo ripeto, le cose fin qui (amministrativamente parlando) sono andate poco bene. Più che degli uomini, la colpa sarà stata dei tempi e delle circostanze. Nell'amministrazione c'è il disordine, e nella mia esperienza ebbi campo di convincermi di questa triste verità. Il nostro popolo ha molto buon senso, e senza entrare negli intimi penetrali dell'arte di stato, grida di continuo: amministratemi meglio.

Le idee di decentramento fecero in quest'ultima epoca un lungo cammino; dell'accennato disordine pare che qui risieda la causa; uomini competenti l'hanno con fermezza additato, e la Nazione si schierò sotto questa bandiera. Ed io pure ritengo che il decentramento sarà per essere efficace rimedio. Però intendiamoci bene sul significato della parola.

Se per decentramento si intendesse un complesso di disposizioni pel quale alcune facoltà oggi riservate al Governo centrale si dovessero trasferire nei Prefetti, se insomma si intendesse riproporre il progetto di legge nell'ultima sessione presentato, io mi dichiarerei nettamente contrario. Questo sarebbe un decentramento *governativo*, e non un decentramento *amministrativo*. Io desidero invece quest'ultimo, desidero cioè che al potere centrale sia riservata la trattazione di ciò che interessa la intiera Nazione, che la Provincia sia unica dispositrice degli interessi provinciali, e che il Comune sia l'unico regolatore dei proprî particolari interessi.

Non mi fa ombra il pericolo temuto da alcuni che i corpi minori, sciolti dalla tutela governativa, possano piegare a cattivo partito. Io ho ferma fede che cessata appunto l'ingerenza del Governo, subentrerà negli amministratori più efficace lo stimolo della responsabilità, e che in vista di questo sarà maggiore il controllo degli amministrati, e conseguentemente minore l'apatia degli elettori amministrativi.

Sulla qustione della riorganizzazione militare declino ogni competenza; pure ti dirò che starei con quelli che propugneranno un sistema per cui sia fatta abilità di ridurre l'esercito stanziale, e la riflessibile spesa conseguente, e nell'istesso tempo di avere all'occorrenza un numero di soldati il maggiore possibile.

Bisogna estendere bensì, ma meglio ordinare l'istruzione, perchè sono di avviso che l'istruzione sia l'elemento indispensabile di progresso civile e di benessere economico.

Favorirei tutti i progetti mercè cui venissero dischiuse, rinforzate ed ampliate le fonti di ricchezza nazionale, e ridotte le spese agli estremi confini. In una parola largheggiare nelle spese produttive, far economia nelle improduttive.

Come ritengo un'utopia l'imposta unica, così non reputo nè utile nè politico creare sempre nuove imposte. Bisogna meglio regolare le esistenti e studiare di diminuire le spese di percezione.

Eccoti dunque, giacchè lo hai voluto, le mie idee in embrione, e certamente mi accorderai che in una lettera scritta in fretta non mi era consentito di dare alla medesimo più ampio sviluppo.

Del Collegio in particolare questo solo, ti dirò che anche degli interessi del Collegio di S. Daniele-Codroipo non mancherei di occuparmi in quella misura che fosse conciliabile cogli interessi assorbenti della Nazione. Tu già sai che da qualche anno mi occupo di due grandi argomenti che si riferiscono anche al nostro Collegio, e puoi credere che non cesserei dal propugnarli con tutte le mie forze appunto perchè concorrono al bene dello Stato.

Tu e gli amici abbiatevi una cordiale stretta di mano. Se il mio nome riescirà dall'urna avrò caro, altrimenti cercherò di rendermene più degno per un'altra volta.

Tutto tuo
PAOLO BILLIA.

Teatro Minerva. Jersera il Teatro Minerva era popolato da un pubblico assai numeroso che non mancò di attestare più volte agli artisti della compagnia Moro-Lin la sua soddisfazione pel modo col quale ognuno di essi interpretò la sua parte.

La Compagnia comica che occupa adesso le scene del Minerva merita veramente di trovare appoggio ed incoraggiamento nel concorso del pubblico; e il bel numero in cui jersera esso intervenne allo spettacolo, da motivo a sperare che questo appoggio e questo incoraggiamento non le mancheranno.

Questa sera la Compagnia rappresenta la comedia in due atti, in dialetto veneziano, di A. Moro-Lin, *Povareti, ma onesti?* e la comedia in un atto! *Non vi dimenticate di chiuder la porta*. Negli intermezzi la Compagnia Araba eseguirà nuovi e interessanti esercizj.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sappiamo da fonte ufficiale che la notizia diffusa da alcuni giornali del ritiro del Ministro delle Finanze è erronea.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 20. Nella seduta serale della camera dei deputati di ieri, l'indirizzo fu accettato in terza lettura, e con votazione aperta e nominale, con 90 voti favorevoli, contro 62 negativi. I membri del governo si astennero dal voto.

Minghetti fu in seguito a propria domanda sollevato dal posto d'ambasciatore d'Italia alla corte di Vienna.

Pietroburgo 19. Le riserve sono richiamate per addestrarsi nel maneggio dei nuovi fucili. In tutta la Russia continuano gli armamenti che il governo dichiara di natura puramente difensiva.

Londra 19. All'arcivescovo di Posen che si era recato a Versailles per implorare la protezione del re a favore del papa, re Guglielmo avrebbe dichiarato di non potersi immischiare in faccende che risguardano unicamente il governo italiano.

— Leggiamo nella *Patria* di Firenze:

Crediamo poter assicurare che già il comm. Rattazzi sia stato interpellato se avrebbe ad ogni probabile dimissione del ministero accettato egli l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto.

L'on. Rattazzi, per quanto sappiamo, avrebbe risposto affermativamente.

— Una corrispondenza particolare da Roma, giuntaci questa mattina, ci da per sicura la dimissione del generale La Marmora dalla luogotenenza del Re e ci afferma che sia stato invitato a coprire tal carica il generale Cialdini. (id.)

— Secondo un dispaccio da Czernowitz si trovano al Dniester tre divisioni di fanteria, una divisione di cavalleria, otto compagnie di cosacchi e 50 cannoni.

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Vienna 17 novembre. La *Gazz. di Colonia* a proposito della diceria che il conte Beust avesse dichiarato a Lord Bloomfiel di marciare, se l'Inghilterra lo appoggiasse osserva: « l'Inghilterra non farà nulla e l'Austria la aiuterà facendo del pari nulla, e nulla farà l'Italia che non ha voglia di levare le castagne dal fuoco pegli Inglesi. »

— Telegrammi particolari del *Secolo*:

Londra, 18 novembre. La squadra francese, predò i vapori del Lloyd germanico *Hansa* e *Leipzig*.

Berlino, 18 novembre. Bismarck dichiarò a Russel che non esisteva alcun accordo tra la Russia e la Prussia in quanto alla questione della denunzia dei trattati.

Si assicura che la questione si regolerà pacificamente.

Un esteso licenziamento di truppe della Russia spiega l'intenzione della Russia di tranquillare le popolazioni.

Il re di Baviera rifiutò l'invito di andare a Versailles per motivo di salute.

I ministri del Wurtemberg sono attesi con nuove istruzioni.

Con l'Assia ed il Baden i trattati furono conchiusi.

Il costo mensile dei prigionieri Francesi è di milioni tre e mezzo di talleri.

La *Gazz. di Colonia* trova incorretta la forma di procedere della Russia: ma in massima non si può darle torto.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 novembre.

Londra 18. Inglese 91 7/8, italiano 51 7/8, turco 40, lombarde 13 1/2, tabacchi 86.1/4, cambio Vienna 1320.

Tours 18. Si ha ufficialmente da Chateaudun, 17: I Prussiani attaccarono con artiglieria Landetes. Le nostre truppe conservarono le posizioni. Saint Jean de Losne fu evacuato. I Prussiani occupano le alture di Cherisy innanzi a Dreux. Un accanito combattimento che durò tre ore ebbe luogo verso Rocroy fra 4000 mobili e franchi tiratori e 2500 prussiani che subirono perdite considerevoli.

Vienna 18. La *Wiener Abendpost* smentisce categoricamente le voci di pretesi preparativi militari.

La *Neue Presse* annunzia che il Presidente del Consiglio conte Potocki avrebbe oggi offerto all'Imperatore le dimissioni del Gabinetto.

Costantinopoli 17. Il Visir, ricevendo la Nota della Russia, rispose all'incaricato d'affari di Russia che egli prende atto di questa comunicazione, e riservasi a rispondere dopo aver conferito colle altre parti interessate.

Pietroburgo, 18. Il *Giornale di Pietroburgo* dice: Se il Congresso avesse potuto riunirsi, la Russia non avrebbe mancato di sottoporgli la questione di una urgenza vitale; ed obbligare la Russia ad attendere il momento, in cui l'accordo europeo sia realizzabile, sarebbe lo stesso che tenerla vincolata indefinitamente a una situazione impossibile, sempre più peggiorante.

L'articolo confuta l'asserzione che la nota della Russia implichi l'annullamento di tutto il trattato.

Del resto l'Inghilterra può fare per la Turchia, ciò che fecesi pel Belgio. I pericoli della Turchia consistono nelle sue condizioni interne. Finchè i rapporti fra la Porta e la Russia, non saranno ristabiliti sopra un piede amichevole, non è da sperarsi la pacificazione dei sudditi Cristiani della Turchia. La Russia apprezzerà lealmente il concorso dell'Austria in questa questione di onore.

In Austria le difficoltà politiche incominciarono, quando perdette l'amicizia della Russia per la sua perfida politica nella questione d'Oriente. I due Imperi potranno trarre profitto da un equo apprezzamento degli interessi reciproci.

Firenze, 19. L'*Opinione* dice che la notizia diffusa dai giornali del ritiro del ministro Sella è erronea. Il ministero è completamente d'accordo sopra tutte le principali questioni politiche.

Pietroburgo 19. I giornali applaudono alla moderazione della nota di Gortschakoff e al suo carattere definitivo, e la comentano come un pegno per una pacifica soluzione.

Tours 19. Un dispaccio ufficiale di Senon 19, reca che il nemico fu sorpreso a Chatillon dalle truppe Garibaldine, comandate da Ricciotti. I nemici furono tutti uccisi o fatti prigionieri in numero di circa 700 ad 800.

Stuttgard 19. I ministri Mittnacht e Suckow partiranno prossimamente per Berlino onde firmare il trattato relativo all'ingresso del Wurtemberg nella nuova confederazione tedesca.

Vienna 19. I giornali continuano ad esprimersi contro la denunzia della Russia.

La *Presse* annunzia una Nota austriaca in risposta alla circolare di Gortschakoff che sarà consegnata oggi a Pietroburgo.

La *Tagespresse* dichiara priva di fondamento la notizia relativa alla dimissione del Gabinetto Potocki e dice soltanto probabile una modificazione del Gabinetto, dopochè le Camere avranno discusso l'indirizzo. Credesi che Potocki sarà allora incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

Shanghai, 27 ottobre. Sedici Coolies furono decapitati. In causa dei massacri pagherassi ai Francesi un'indennità di 50,000 Taels.

Rochechuart dichiarossi soddisfatto; non così il Ministro russo.

Vienna, 19. Continuasi a ravvisare la situazione come tranquillizzante.

Il *Tagblatt* dice che una nuova Nota russa in senso moderato sarebbe spedita a Londra.

La *Nuova Presse* ha da Berlino, correre voce che l'armata della Loira, in seguito alla battaglia di Dreux, sia totalmente distrutta: 35,000 prigionieri. Le relazioni militari tra la Baviera e la confederazione del Nord furono regolate mediante una convenzione separata.

Marsiglia, 19. — Rendita francese 53.—, Italiano 52.—, prestito naz. 422.50.

Lione 19. Rendita francese 50.75, italiano 51.25, prestito 421.25.

Londra, 19. Inglese 92 1/8, Italiano 52 7/8, lombarde 13 5/8.

Berlino, 17. Austriache 196.—, lombarde 94.— credito mobiliare 129. —, rendita italiana 52.

Vienna, 17. Credito mobiliare 240.25, lombarde 172.50, austriache 365, Banca Nazionale 713, Napoleoni 10.18, cambio su Londra 125.75, rendita austriaca 64.

ULTIMI DISPACCI

Pietroburgo, 18 (ritardato). Il *Golos* smentisce che la Russia abbia promesso alla Prussia di restare neutrale nella guerra colla Francia qualora la Prussia l'ajuti a mettere da parte il trattato del 1856.

Berlino, 18 (ritardato). La Prussia consentirebbe a farsi rappresentare in una conferenza europea pella revisione del trattato del 1856, purchè non si ponga in discussione la guerra attuale.

Londra, 19 (ritardato). Il *Times* dice che forse prima di finire il 1870 tutte le grandi potenze saranno in armi. Se la Russia incominciasse a fortificare le coste del Mar Nero, il dovere dell'Inghilterra è penoso, ma chiaro ed inevitabile.

Il telegrafo riferisce che a Vienna credesi che l'Italia sia pronta a concertarsi coll'Inghilterra.

Il *Daily News* dice che la Russia riunisse grandi forze sulla Vistola, e costruisce vascelli da guerra nel Mar Nero.

Bruxelle, 20. L'*Indipendance* pubblica una lettera di un inglese uscito da Parigi l'8 corrente che dice: La vita materiale vi è sopportabile e le provvigioni sono ancora abbondanti. Le carni sono sufficienti ancora per tre mesi; il pane fino durerà fino all'aprile; vino ce n'è per due anni; lo zucchero e il sale mantengono i prezzi ordinarj e i legumi sono in abbondanza. Le truppe hanno tutto il necessario e domandano di fare delle sortite.

Tours, 20. (*Ufficiale*). I prussiani si sono portati sopra Dreux e Monancourt ed attaccarono ieri Evreaux. Le guardie nazionali resistettero obbligandoli a ripiegare nei dintorni.

Costantinopoli, 20 Il *Levant Herald* crede di sapere che la Porta ordinò il richiamo dei rediti sotto le bandiere.

Arrivarono Ignatieff ed Halim Pascià.

ELEZIONI POLITICHE

Firenze, 21. *Massa Carrara* ballottaggio fra *Giorgini* (25) e *Fabbricotti* (404).

Biandrate, Novara, eletto *Torniello*.

Crescentino eletto *Bertolè Viale*.

Roma ballottaggio fra *Marchetti* (420) e *Calandrelli* (83).

Chieri, Torino, ballottaggio fra *Villa* (491) e *Partari* (6).

Comacchio, Ferrara, eletto *Seismid-Doda*.

Oltona a Mare, Chieti, eletto *Cadolini*.

Augusta, Siracusa, eletto *Accolla*.

Girgenti eletto *La Porta*.

Canicati, Girgenti, eletto *Rudini*.

Siracusa eletto *Landolini-Interlandi*.

Vignale, Alessandria, ballottaggio fra *Lanza* (473) e *Roberti* (86).

S. Remo, Porto Maurizio, eletto *Biancheri*.

Savona, Genova, ballottagio fra *Boselli* (567) e *Pescetto* (408).

Chiavari, Genova, eletto *Castagnola*.

Voltri, Genova, eletto *Fiacava*.

Castellamare, Napoli, ballottaggio fra *Sorrentino* (285) e *Troiano* (165).

Cerignola, Foggia, eletto *Ripandelli*.

S. Benedetto, Ascoli, ball. fra *De Scrilli* (142) e *Acton* (64).

Macerata ball. fra *Gaola* (101) e *Trevellini* (930).

S. Severino, Macerata, ball. fra *Luzzi* (105) e *Gentili di Revellone* (81).

Recanati, Macerata, eletto *Mazzagalli*.

Tolentino, Macerata, ball. fra *Checchetelli* (205) e *Anzerilli* (179).

Casoria eletto *Beneventano*.

Caiazzo, Caserta, eletto *Ungaro*.

Afragola, Ampliazioni, eletto *Chiaradia*.

Tropea, Catanzaro, ball. fra *Vinci* (220) e *Toraldo* (97).

Castel S. Giovanni, Piacenza, ball. fra *Prati* (143) e *Scotti* (91).

Treviglio, Bergamo, ball. (da verificarsi l'età) fra *Ruggieri* (93) *Donati* (93) e *Corini* (93).

Caprino, Bergamo, ball. fra *Quattrini* (82) e *Tubi* (55).

Manduria, Lecce, ball. fra *Zaccaria* (171) e *Brunetti* (174).

S. Miniato, Firenze, ball. fra *Menicchetti* (116) e *Conti* (109).

Empoli, Firenze, eletto *Salvagnoli*.

Cassino, Caserta, eletto *Palasciano*.

Padova, Primo Collegio, ball. fra *Piccoli* (608) e *Varè* (247).

Ascoli Piceno eletto *Minghetti*.

Fano, Pesaro, ball. fra *Serafini* (81) e *Rasponi* 80).

Ovighio, Alessandria, eletto *Ercole*.

Asti, Alessandria, ball. fra *Bosi* (413). e *Baino* (353).

Roma 1° Collegio ball. fra *Tittoni* (370) e *Piacidi* (129.) Roma (2°.) eletto *Cerroti*. Roma. (4°) ball. fra *Ruspoli* (504) e *Monecchi* (16) Roma (5) ball fra *Amadei* (115) e *Sermoneta* (99).

Milano (4) Incerti *Sirtori* e *Cernuschi*, Milano (5) ball. fra incerti *Piolti* e *Bertani*.

Bari eletto *Massari*.

Caserta (rettifica) ball. fra Santa Maria (177) e *Comin* (169) Spessa, Caserta, ball. fra *Morelli* (129) e *Settembrini* (129). Montecchio, Reggio d'Emilia, ball. fra *Sormani Moretti* (214) e *Catania* (3).

Soresina, Cremona, eletto *Arrivabene*.

Casoria, Napoli, eletto *Beneventano*.

Lucca ball. fra *Mordini* (576) e *Nobili* (18).

Capanori, Lucca, ball. fra *Petri* (65) e *Carrara* (3).

Pescia, Lucca, Ball fra *Galotti* (309) e *Goriorani* (63).

Pietrasanta, Lucca, ball. fra *Menichetti* (203) e *Giorgini* (169).

Borgo a Mozzano, Lucca, ball. fra *Cadolin* (112) e *Garzoni* (108).

Pinerolo, Torino, eletto *Bertea*.

Vigone, Torino, ball. fra *Corte* (326) e *Grosso Campagna* (173).

Rimini, Forlì, ball. fra *Spina* (184) e *Saffi* (187.)

Parma, Nord, ball. *Carni* (334) e *Caragnani* (161).

Parma, Sud, ball. fra *Dallarosa* (29) e *Coccuni* (95).

Vittorio, Treviso, ball. fra *Berti* (168) e *Valussi* (162).

Varese, Como, eletto *Speroni*.

Oleggio, Novara, eletto *Morini*.

Varallo, Novara, eletto *Perazzo*.

Biella, Novara, (rettifica) ball. fra *Lamarmora* (453) e *Mazzucchetti* (3).

Teano, Caserta, ball. fra *Amore* (226) e *Zarone* (222).

Popoli, Aquila, eletto *Nunziante*.

Pesaro, ball. fra *D'Ancona* (201) e *Mazzieri* (21).

Ostiglia, Mantova, manca.

Mercato Sanseveri, Salerno, eletto *Farina*.

Santarcangelo, Forlì, ball. fra *Rasponi* (296) e *Regnoli* (2).

Acerra, Caserta, ball. fra *Anselmi* (176) e *Carfora* (165).

Afragola, Napoli, eletto *Chiaradia*.

Paternò, Catania, ball. fra *Bellio* (372) e *Paternostro* (300).

Formia, Caserta, eletto *Gigantit*.

Fossano, Cuneo, eletto *Michellini*.

Mondovì, Cuneo, ball. fra *Barelli* (448) e *Bauco* (276).

Palermo (4.°) ball. fra *Rivo* (184) e *D'Ondes* (102).

Modena, (2°) ball. fra *Malatesta* (64) e *Ronchetti* (60).

Carpi, Modena, ball. su *Araldi* (107) e *Macchi* (70)

Mirandola, Modena, ball. fra *Borgatti* (163) e *Levi* (83)

Salmona, Aquila, ball. fra *Negri* (212) e *Angeloni* (220).

Chieti eletto *Mezzanotte*.

Lanciaz, Chieti, eletto *Maranca Antinori*.

Torino (4) ball. su *Davicini* (216) e *Nervo* (132)

Bra, Cuneo, eletto *Spantigatti*.

Saluzzo, ball. fra *Rignon* (328) e *Saluzzo di Monterossa* (178).

Mortara, Pavia, eletto *Pissavini*.

Stradella, Pavia, eletto *Depretis*.

Palermo (3) ball. fra *Lancia di Brolo* (147) e *Orlando* (241)

Atripalda, Avellino, eletto *Canezzi*.

Pescarale, Cremona, ball. fra *Pallavicini* (189) e *Ripari* (94).

Crema, Cremona, ball. fra *Donati* (289) e *Griffini* (253).

Faenza, Ravenna, ball. fra *Zauli Naldi* (22). e *Carboni* (132).

Borgomanero, Novara, eletto *Mondini*.

Cossatto, Novara, eletto *Sella*.

Bozzolo, Mantova, ball. fra *Pianciani* (274) e *Broglio* (41).

Siena, ball. fra *Andreucci* (231) e *Sergardi* (117).

Benevento eletto *Torre*.

Pavia, ball. fra *Cairoli* (549) e *Cantoni* (120).

Sannazzaro, Pavia, ball. fra *Cavallini* (43) e *Strada* (422).

Voghera, Pavia, eletto *Grattoni*.

Vigevano, Pavia, eletto *Costa*.

Corteollona, Pavia, ball. fra *Billia* (254) *Brambilla* (103).

Padova, (2) eletto *Breda*.

Isola della Scala Verona, ball. fra *Arrigossi* (167) e *Angelini* (84).

Piacenza, ball. fra *Carini* (419) e *Scarlelli* (110).

Chiari, Brescia, ball. fra *Maggi* (337) e *Buffoli* (216).

Pistoia (1) eletto *Martelli*, Pistoia (2) ball. fra *Civinini* (322) e *Cini* (31).

Cremona ball. fra *Macchi* (265) e *Vacchelli* (233)

Ravenna (2) eletto *Farini*, Ravenna (1) eletto *Rasponi*.

Caserta ball. fra S. Maria (178) e Comin (171).

Pontebelluna Treviso, ball. fra *Pellatis* (81) e *Cicogna* (35).

Martinengo, Bergamo, ball. fra *Cagnola* (138) e *Piccinetto* (10).

Verona (2) ball. fra *Campostrini* (111) e *Canossa* (37).

Bologna (3.°) ball. fra *Busi* (348) e *Minghetti* (85).

Botigotaro, Parma, eletto *Torrigiani*.

Briodisi, Lecce, ball. fra *Brunetti* (289) e *Dentice* (252).

Lecce eletto *Panzera*.

Conegliano, Treviso, eletto *Concini*.

Cortona, Arezzo, ball. fra *Tommasi* (169) *Pancrazi* (135).

Notizie di Borsa

FIRENZE, 19 novembre

Rend. lett. fine	55.45	Prest. naz. 75.— a —.—
den.	55.40	fine —.— —.—
Oro lett.	21.37	Az. Tab. 630.— —.635
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.50	d'Italia 22.50 a —.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 307.—
den.	—.—	Obbligaz. in carta 416.—
Obblig. Tabacchi	460.—	Buoni —.—
		Obbl. eccl. 75.20 —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Angelina Sabbadini, giovanetta gentile, intelligente, savia, affettuosa, dopo avere con una lunga malattia messe a dura prova la naturalmente incredula rassegnazione degli amorosissimi genitori, al cui dolore tanti meritati amici partecipavano col cuore, lasciò questa terra nella fede di una migliore vita, mentre compiva il ventesimo anno.

Sopportò la sua sorte, della quale era certa del momento per così dire presaga con serenità commovente e per questo ancora più dolorosa a chi la perdeva. Mantenne fino agli ultimi istanti la lucidità della sua mente e la tenerezza de' suoi sentimenti. Sia agli afflitti conforto nella loro perdita amara l'affetto di altri ottimi figli e la sincera condoglianza degli amici.

P. V.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2185 IX. 3

Municipio di Sacile

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 novembre corrente viene aperto il concorso al posto di Maestro di terza e quarta classe presso queste Scuole Elementari Maschili a cui va unita la Direzione verso l'annuo assegno di L. 950.

Gli aspiranti dovranno aver raggiunta l'età d'anni 25, essere muniti della patente di grado superiore e produrre tutti gli altri documenti dalla Legge voluti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale con approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

L'eletto durerà in carica un anno, salvo conferma per un triennio, e, dopo questa, anche a vita. Sarà inoltre obbligato all'insegnamento delle Scuole Serali, e ad uniformarsi a tutte le altre prescrizioni del Regolamento Scolastico Comunale.

Sacile li 14 novembre 1870.

Il Sindaco
F. D.r Gandiari

N. 3030 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Palmanova

Municipio di Palmanova

Avviso

Caduta deserta, per mancanza di aspiranti l'asta per l'appalto del diritto di esazione del Dazio Consumo e dell'eventuali sovraimposte Comunali di questo Consorzio pel quinquennio 1871-75, si porta a pubblica notizia che al mezzodì del 26 corrente, presso questo Municipio avrà luogo un secondo esperimento sotto tutte le cautele e discipline portate dall'antecedente Avviso del 2 andante.

Si fa avvertenza poi che qualora le schede degli aspiranti non sorpassassero od almeno raggiungessero il maximum stabilito da quella della stazione appaltante, si farà luogo all'accettazione delle due schede migliori e su di esse si esperimentaranno i fatali, il termine dei quali viene fissato ai cinque giorni successivi all'incanto.

Palmanova li 16 novembre 1870.

Il Sindaco
A. Ferazzi

La Giunta
E. Rodolfi
G. Buri
P. A. Lorenzetti
L. D.r De Biasio

Il Segretario
Q. Bordignoni

N. 1028 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tarcento

Giunta Municipale di Tricesimo

Avviso

Nel giorno di lunedì 28 corr. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. avrà luogo nell'Ufficio Municipale di Tricesimo l'asta per l'appalto del diritto di esazione del Dazio Consumo Governativo e delle eventuali sovraimposte Comunali del Consorzio composto dalle Comuni di Cassacco, Collalto della Soima, Magnano in Riviera, Treppo Grande e Tricesimo.

L'asta verrà fatta a schede segrete nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Regio Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 e l'appalto sarà durativo da 1 gennaio 1871 a tutto 31 dicembre 1875.

Il dato regolatore pel solo Canone Governativo è di l. 8200. L'esazione poi delle sovraimposte Comunali che eventualmente i Comuni, a seconda dei rispettivi bisogni, avessero da imporre, dovrà essere fatta gratuitamente dall'appaltatore.

L'asta sarà presieduta dalla Giunta Municipale di Tricesimo e da un Rappresentante di ognuna delle Giunte degli interessati Comuni.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di l. 820 in Biglietti di Banca Nazionale, od anche in titoli di rendita italiana al valore dell'ultimo listino di borsa.

L'offerente dovrà inoltre indicare nella scheda il domicilio da lui eletto nel Comune di Tricesimo.

Presso l'Ufficio Municipale di Tricesimo sarà ostensibile il capitolato d'appalto alla rigorosa osservanza del quale sarà tenuto il deliberatario.

Le spese di tassa per l'atto d'abbuonamento col Governo, e quelle dell'asta, del contratto e dei bolli staranno a carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Tricesimo li 7 novembre 1870.

Il Sindaco
D.r Pellegrino Carnelutti

La Giunta
G. B. Modestini.
Andrea Turchetti
G. De Pilosio
Giorgio Carnelutti

N. 1108 3

COMUNE DI TOLMEZZO

PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI TOLMEZZO

Consorzio di Tolmezzo per l'esazione dei Dazi Governativi

La Giunta Municipale di Tolmezzo

AVVISA

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei Dazi Consumo Governativi e comunali nei Comuni componenti il suddetto consorzio e che si designeranno qui sotto, si annunzia.

1. L'appalto si fa per 5 anni dal 1 gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'asta sarà aperta sul dato della canone annuo di L. 11450.00 a riguardo del Dazio Governativo.

3. Gli incanti si faranno per mezzo di estinzione di candela vergine presso il Municipio sotto la presidenza di questa Giunta, amministratrice del Consorzio, nei modi stabiliti dal Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, aprendo l'asta alle 12 merid. del giorno 28 novembre corrente.

4. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà effettuare il deposito a garanzia dell'offerta o nella Cassa Esattoriale di Tolmezzo o presso la stazione appaltante la somma di L. 2000 anche in titoli di rendita italiana al valore dell'ultimo listino di borsa.

5. Non si accettano offerte per persona da dichiarare.

6. Il deliberatario all'atto della delibera dovrà indicare il domicilio da lui eletto in Tolmezzo presso il quale gli saranno intimati gli atti relativi.

7. Presso il Municipio di Tolmezzo e da oggi in avanti saranno ostensibili, il Regolamento Consorziale ed annessi Capitoli d'oneri, Regolamento e Capitoli alla rigorosa osservanza dei quali deve essere vincolato l'appalto, nonchè a tutte quelle modificazioni che anche in seguito venissero introdotte al Regolamento medesimo della Deputazione provinciale.

8. Facendosi luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadente col giorno 5 dicembre p. v. ora 1 pom. il periodo di tempo per l'aumento del ventesimo a termini dell'art. 59 del regolamento succitato. Se avvengano offerte in questo senso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi sul dato della maggiore offerta nel giorno 12 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane, col metodo di candela vergine.

9. Approvato il definitivo atto di delibera a termini dell'art. 74 del citato Regolamento si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 5 dei Capitoli d'oneri governativi allegati al Regolamento consorziale sopracitato.

10. A termini dell'art. 29 degli stessi capitoli sono a peso dell'appaltatore tutte le spese relative all'appalto, contratto e bolli; come a di lui peso sarà la spesa per l'atto d'abbuonamento col governo, così ogni diritto di Segreteria.

11. Il presente avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni consorziali, nei Capiluogo di Distretto della provincia e nel *Giornale di Udine.*

Articoli aggiunti

1. Le norme per l'appalto delle sovratasse e tutte di cui all'art. 11 della legge 11 agosto p. p. allegato I, in favore dei Comuni consorziati sono determinate dall'art, 2.o e 3.o del Regolamento consorziale e 11, 12 e 14dei Capitoli d'onore.

Comuni Consorziati	ARTICOLI DA APPALTARSI		Tariffa Lire	C.
Tolmezzo	BEVANDE			
Verzegnis	Vino ed aceto in fusti	Ettol.	3	50
Villa Santina	» » in bottiglia	l'una	—	05
Amaro	Il vinello e mezzo vino paga la metà	»		
Cavazzo	Alcool od Acquavite sino a 59 gradi	Ettol.	8	—
Cesclans	» » sopra i 59 gradi	»	12	—
Lauco	» » in bottiglia	l'una	—	30
	CARNI			
	Bovi e Manzi	l'uno	20	—
	Vacche e tori	»	14	—
	Vitelli sopra l'anno	»	12	—
	id. sotto l'anno	»	6	—
	Majali grossi pei privati	»	2	—
	id. da latte	»	—	—
	id. degli esercenti	»	8	—
	Agnelli, Capretti, Peccore e Capre	»	—	25
	Carne macellata fresca	Quint.	6	—
	Carne salata, affumicata e comunque preparata, strutto bianco, Ardo.	»	14	—

Li 18 novembre 1870.

Il Sindaco
G. B. LARICE

L'Assessore anz.
Grassi

Il Segretario

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.